

## COMMISSIONE PER I PROBLEMI ETICI POSTI DALLA SCIENZA

Documento n. 8

I referendum abrogativi riguardanti la legge 40/2004, proposti al popolo italiano il 12 maggio 2005, sono stati inutili, perché la maggioranza dei cittadini si è astenuta dal voto. Le contraddizioni della legge rimangono dunque tutte. Alcuni parlamentari dei due schieramenti si sono impegnati a modificare e migliorare la legge: vedremo se questo impegno potrà aver seguito.

Le questioni toccate dai referendum vanno al di là del caso specifico. Esse riguardano i rapporti tra etica e scienza e l'atteggiamento che ogni persona ha di fronte alle novità della scienza e di fronte al dibattito sull'etica. Spesso la commissione Bioetica è intervenuta su tali problemi, anche quando la legge era in discussione al Parlamento, con numerosi documenti e con interventi di singoli membri della Commissione rintracciabili su Internet.

Frequentemente i giornali hanno ripreso le nostre posizioni. Di solito essi, anche senza entrare nel merito dei rilievi da noi fatti, hanno sottolineato come la posizione dei protestanti sia determinata dalla "libertà di coscienza", rischiando di semplificare eccessivamente la nostra riflessione.

Per "libertà di coscienza" non si intende che ciascuno abbia la libertà di scegliere a piacimento questa o quella posizione. Per "libertà di coscienza" in campo protestante si intende prima di tutto la facoltà personale di rispondere, senza sottomettersi a istanze, guide o imposizioni di qualsiasi natura. La "libertà di coscienza" non equivale quindi a soggettivismo, ma alla salvaguardia del "segreto" della coscienza.

D'altra parte, benché la vita collettiva sia regolata da leggi valide e vincolanti per tutti, tuttavia nelle questioni aperte, dove non ne va di interessi generali, ma di scelte specifiche, lo Stato (il Parlamento o in definitiva noi tutti come cittadine e cittadini) non deve sostituirsi con proprie decisioni a decisioni che devono essere prese sul piano personale.

Lo Stato non deve sostituirsi alle scelte etiche che corrispondono alla molteplicità di casi particolari riguardanti la salute delle persone, la fiducia nei medici curanti, i rapporti entro la coppia e le condizioni personali di ciascuna o ciascuno. Sono di questo tipo, secondo noi, molte delle scelte che la legge 40 vieta.

Inoltre lo Stato deve salvaguardare l'esercizio del principio di laicità delle istituzioni e delle leggi che regolano la vita di tutti i cittadini. Infatti, soltanto garantendo la propria autonomia dai poteri religiosi particolari, lo Stato è in grado di svolgere la sua funzione democratica nel rispetto della libertà di tutti. L'autonomia dello Stato deve, quindi, prendere le distanze da "premesse normative" rivendicate da questa o quella comunità religiosa.

Il dato più preoccupante, riguardo al referendum, è il fatto che la maggioranza degli italiani non prende partito, delega ad altri la definizione del "limite" e accetta, in ultima analisi, che sia la Chiesa (ovviamente quella cattolica almeno in Italia) a determinare lecito e illecito. Ecco: questa disponibilità della maggioranza a mettere il proprio destino nelle mani di un Interprete autorevole, contrasta con il principio dell'autonomia della persona. Chi invece si riconosce nella dimensione dialogica dell'Evangelo, accompagna la responsabilità della persona sofferente senza esprimere un giudizio aprioristico negativo sul suo desiderio di procreare.

Torino 9 luglio 2005